

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il colore viola le canta al razzismo

IL REMAKE DEL FILM DI SPIELBERG
SI ISPIRA AL LIBRO MA ANCHE AL **MUSICAL**.
E IL REGISTA BAZAWULE GUARDA ALL'AFRICA

di **Roberto Croci**

SONO passati 42 anni da quando la scrittrice afroamericana Alice Walker diede alle stampe il romanzo *Il colore viola*, che le valse poi l'anno successivo il premio Pulitzer per la narrativa: raccontava l'amicizia di tre donne toccando argomenti ancora attuali come razzismo, abusi sessuali, incesto e violenza domestica (oggi in Italia è pubblicato da **Sur**). Nel 1985 Steven Spielberg lo adattò per il grande schermo nel famoso film; ora, dall'8 febbraio, torna in un remake diretto da Blitz Bazawule – musicista del Ghana e poi regista negli Stati Uniti per Beyoncé – che include anche molti elementi del musical di Broadway del 2005. Nel cast, Fantasia Barrino (Celie, il ruolo che fu di Whoopi Goldberg), Taraji P. Henson (Shug Avery), Danielle Brooks (Sofia), Colman Domingo e Corey Hawkins.

Per Bazawule il romanzo di Walker è un testo sacro e spera che il film possa sollecitare nuovi dibattiti tra le giovani generazioni sui traumi del passato. «Se avete la pelle nera, di sicuro avete sentito parlare del *Colore viola*», dice il regista, «però anche se è un testo importante per noi afroamericani io l'ho scoperto

per la prima volta solo frequentando l'università. È una delle prime opere che abbiano avuto una visione globale sul razzismo, sul continente africano, e su cosa significhi essere neri nel Sud rurale degli Stati Uniti. Ci saranno sempre persone che vivono ai margini della società, discriminate e in lotta contro la segregazione razziale, ecco perché è un libro importante».

Il tema della diaspora africana tocca personalmente la storia del regista: «Sono nato e cresciuto

in Ghana, ho voluto allargare il racconto alle culture Ashanti, il background culturale dei personaggi è stato essenziale anche per la scelta della lingua, dei costumi e della musica. La ricerca dell'autenticità culturale è stata una parte importante della narrazione perché aiuta a colmare il divario culturale tra il continente africano e il resto del mondo».



ELI LACE / 2023 WARNER BROS. X2

+
A sinistra, Fantasia Barrino è Celie nel nuovo film *Il colore viola*, in sala dall'8 febbraio. Qui sotto, Taraji P. Henson (Shug Avery). In basso, **Whoopi Goldberg** nel film di Spielberg



Fantasia Barrino, vincitrice del talent show *American Idol* nel 2004 e interprete del musical, ha trovato geniale la scelta stilistica di Bazawule: «La musica ha il potere di trasformare la narrazione, è parte importante della nostra cultura e può aiutare a superare momenti traumatici». Per Taraji P. Henson è anche importante l'elemento della sorellanza tra le donne di colore: «Siamo rilevanti, in termini numerici, ma abbiamo bisogno l'una dell'altra perché nessun altro ci copre le spalle. Vorrei che le donne delle nuove generazioni avessero una vita migliore di quelle che ho avuto io, ma soprattutto di chi mi ha preceduto. Non sarei qui se le nostre sorelle più anziane non avessero combattuto la nostra battaglia. La lotta continua, e io continuerò a lottare finché le cose non saranno eque per tutte». Il film di Spielberg fu candidato a undici Oscar senza vincere statuette, ma i premi non interessano a Bazawule: «Abbiamo fatto questo film perché è importante che esista ed è il momento giusto. Se otterremo riconoscimenti ne saremo felici, ma la nostra speranza è che la gente vada a vederlo al cinema». ■

